



# Val di Fiemme | Val di Fassa

## Panchià | Contestata la sostenibilità ambientale, economica e sociale dell'opera progettata da Dolomiti Energia Comitato Acque: «No alla centralina sul Cavelonte»

**PANCHIÀ** Il Comitato permanente di difesa delle acque del Trentino contesta i toni trionfali con cui Dolomiti Energia Spa presenta la realizzazione di un nuovo impianto idroelettrico sul torrente Cavelonte, in Val di Fiemme.

«Questo impianto dovrebbe essere realizzato nel Comune di Panchià “per dare energia a 2000 famiglie”. La particolarità del progetto è che sarà realizzato anche tramite crowdfunding, aperto ai residenti e, per un certo periodo, ad altri investitori interessati.

La presidente di Dolomiti Energia Holding, Silvia Arlanch, ha definito l'iniziativa “sostenibile”, in quanto fa parte del piano di transizione energetica realizzato con il coinvolgimento delle parti sociali».

Ma il Comitato non ci sta: «È l'ennesimo esempio consapevole di ambientalismo di facciata, e “noi non siamo i soliti ambientalisti del No”». Secondo il Comitato la centralina di Panchià cozza con la sostenibilità ambientale, con «la salvaguardia dell'ecosistema fluviale, della falda acquifera, della fauna, della flora, delle condizioni microclimatiche, della salute umana, delle attività umane rispettose delle fasi naturali di ricrescita forestale, del paesaggio». Proseguono gli ambientalisti del Comitato:

«Per l'impianto di Panchià sono previsti scavi, disboscamenti, strade di accesso per i mezzi, consumo di



**Torrente** Un tratto del Rio Cavelonte, dove sorgerà la nuova centralina

suolo. Tutto questo per costruire un impianto concettualmente obsoleto. Sia detto incidentalmente, di deflusso minimo vitale nel torrente Cavelonte non abbiamo trovato traccia nei documenti disponibili». Il Comitato è più che perplesso anche sulla sostenibilità sociale. «È sempre positivo che una comunità si attivi per un obiettivo comune. Ma se questo gesto è motivato da un interesse economico immediato (interesse dell'8% annuo lordo, per due anni), che non considera la distruzione del proprio

territorio e la potenziale perdita futura, tutto diventa controproducente. Il Trentino già da molto tempo produce più energia di quanto consuma e la esporta, creando lautissimi guadagni ai grandi investitori. Davvero bisogna spremere il territorio fino all'ultima goccia per un vantaggio economico effimero? Guardiamo con stupore e talvolta con superiorità chi svende, soprattutto nei paesi del terzo mondo, le proprie foreste o i propri pascoli o rovina le proprie coste per un guadagno provvisorio

e poi sui nostri territori ci comportiamo nello stesso modo?». Nella propria analisi il Comitato per la tutela delle acque ritiene «ridicolo» anche l'idea dell'«energia per 2.000 famiglie»: lascia presumere che a Panchià ci sarà energia gratuita per tutti. In realtà quell'energia prodotta dalla distruzione del torrente Cavelonte sarà semplicemente venduta sul mercato, come sempre. Con un piccolo bonus di consolazione ai residenti, un piatto di lenticchie in cambio della loro bella e fresca valle intatta». Perplesso, anzi, anche sulla sostenibilità economica. «L'impianto idroelettrico di Panchià è un progetto del 2013. Sono trascorsi più di 10 anni da allora. Con la considerevole variazione della distribuzione temporale delle precipitazioni atmosferiche e l'esplosione dei costi di realizzazione, quasi raddoppiati (da 22,7 a 5,5 milioni di euro), senza incentivi statali e locali di vario genere non varrebbe la pena neanche posare il primo mattone. Oltre a questo, una centrale ad acqua fluente funziona se l'acqua nel torrente c'è. Ma ormai su questo essenziale dettaglio non c'è nessuna garanzia. La centrale resterà di proprietà del Comune di Panchià, dopo 16 anni, cioè trascorsi gli anni di maggiore efficienza e di garanzia delle componenti dell'impianto. Il Comune acquisisce quindi un impianto invecchiato».